

III. Highlife, jazz e highlife jazz

Nato negli anni Venti con gli echi delle orchestre di swing e nel crescente fermento culturale delle città portuali africane, l'highlife è come una febbre che contagia uno a uno tutti gli stati sub-sahariani, a cominciare dal Ghana. E.T. Mensah, il re incontrastato di questa musica, è in realtà solo uno dei tanti leader di orchestre che si specializzano in questo stile dall'inequivocabile lirismo africano, ma con una vocazione cosmopolita e pan-etnica, in quanto non legata a una tradizione culturale o religiosa in particolare. La radio e la neonata industria musicale africana resero gli anni Cinquanta l'epoca d'oro dell'highlife, una musica prevalentemente da ballo, destinata ai saloni e ai ricevimenti delle classi benestanti cittadine. È la musica della "bella vita" (*High Life*), il gran ballo della borghesia e suoi alfieri principali sono Bobby Benson, "Cardinal" Rex Lawson, Zeal Onyia, Stephen Osita Osadebey, Stan Plange & his Uhuru Dance Band, Victor Olaya, oltre a Mensah con la sua orchestra, i Tempos.

L'highlife prendeva in prestito la sezione fiati dalle bande musicali europee, utilizzava le prime chitarre elettriche, presenti soprattutto nella variante di highlife chiamata palm-wine music, ed era caratterizzata da un piglio ritmico che, dai fox-trot, valzer e two-step dei primi anni, era passata ai più esotici mambo, calypso e cha cha cha di moda in quegli anni. L'immaginario culturale e sociale che si crea attorno all'highlife rispecchia ironicamente quello da cui Fela ben presto prenderà le distanze, ovvero l'occidentalizzazione elitaria dei costumi e la frivolezza delle tematiche espresse. Il suo allontanamento dall'highlife avviene tuttavia in modo graduale, attraverso due tappe intermedie fondamentali, entrambe ancora retaggio della influenza modaiola occidentale: il jazz e il soul.

*It's highlife time
a morning time
and jump for joy
at this swinging club.
It's a brand new place
that plays the latest craze
it's got the beat
it's got the hit!*

È tempo di highlife
un nuovo giorno
per saltare di gioia
in questo locale da ballo.
È un luogo tutto nuovo
dove si suona l'ultima moda
che ha ritmo
ed è sensazionale!

[*Highlife Time*, Tempo di highlife, 1965]

Pubblicato nel primo Lp di Fela FELA RANSOME-KUTI AND THE KOOLA LOBITOS (1965) e ristampato qualche anno dopo in THE '69 LOS ANGELES SESSION, il brano *Highlife Time* fa parte del periodo in cui il futuro artista ribelle inizia a prendere le distanze dalla musica popolare da ballo anche se, com'è evidente, i testi ancora non sono una sua preoccupazione. Egli canta l'amore, la sensualità, i sentimenti, la morale popolare o gli avvenimenti della società, senza la minima traccia delle violente e ironiche invettive po-

litiche che contraddistinguono il suo afrobeat maturo. Ma se nei testi Fela cavalca l'onda dell'highlife più popolare, la sua musica si fa più raffinata, gli arrangiamenti più complicati e gli assoli più aggressivi. Tornato, con il suo diploma in "musica colta" e le sue esperienze "jazz" nelle jam session londinesi, in una Nigeria effervescente per la recente conquista dell'Indipendenza, Fela forma il Fela Ransome-Kuti 5et, composto da tromba, chitarra, basso, batteria e piano. Il quintetto suona jazz in senso standard: *Onifere n.2* è un tema in struttura AABA, il cui bridge è basato su *I Got Rhythm* di Gershwin; *Amaechi's Blues* è un blues chiaramente ispirato a Parker e Gillespie, nel quale Fela dà sfoggio del suo ricco e sapiente vocabolario bebop; infine *Great Kids* è un altro tema di 32 battute (questa volta in struttura ABAB) dove la sezione ritmica ondeggiava tra calypso e swing, alla maniera del classico di Sonny Rollins *St. Thomas*.

Nell'Africa degli anni Cinquanta, passata l'epoca delle big band di swing, il termine jazz diviene sinonimo di big band di musica da ballo con una sezione fiati particolarmente folta, vedi Prince Nico Mbanga Rocafil Jazz (Nigeria), Franco's T.P.O.K. Jazz (Zaire), Bem-beya Jazz (Guinea). Gli stili come il bebop, l'hard bop o il free jazz sono una prelibatezza per musicisti esperti e addetti ai lavori; la maggior parte del popolo non riesce a familiarizzare con tali astrazioni ritmiche e armoniche.

In questa fase della sua formazione musicale Fela modella le sue composizioni ispirandosi a Red Garland, Winton Kelly, Charlie Parker, ma soprattutto Ambrose Campbell (1919-2006), leader dei West African Rhythm Brothers, considerato l'artefice dell'"africanizzazione" dell'highlife. Dopo la breve esperienza del quintetto jazz, assolutamente fallimentare in termini di pubblico, Fela ricompone i Koola Lobitos coniando a proposito lo stile "highlife-jazz". Nemmeno questa formula accoglierà i favori delle masse ma è pur vero che, nella seconda metà degli anni Sessanta, la band di Fela si fa notare per le sue composizioni sempre più articolate e per la bravura dei suoi solisti, tra cui Tunde Williams, Igo Chico e Lekan Animashaun, futuri Africa 70. In particolare, l'innesto di Tony Allen alla batteria rappresenta un incontro fondamentale tra le due personalità che musicalmente saranno più coinvolte nella creazione del genere afrobeat. Ad Allen va il merito, ad esempio, di aver inserito il vocabolario stilistico della batteria jazz nell'highlife, portandolo fin dentro alle sale da ballo. Ammiratore di Gene Krupa, Art Blakey e Max Roach, proprio da quest'ultimo assorbe la tecnica di accompagnamento sul charleston, che presto diviene un suo marchio di fabbrica, insieme ai doppi colpi sulla grancassa e al furbolico dialogo costante tra i suoi tamburi e i solisti (musicisti o ballerini) di turno, retaggio evidente della pratica percussiva tradizionale africana.

*Lo wa se se ore
Ko ye mura eke
Rani lati s'ooto
Ko ye mura eke
Eke ma npa ni o*

Trovati un lavoro serio, amico
Lascia da parte lo spettro dell'inganno
Sforzati di dire la verità
Abbandona le maldicenze
Le maldicenze possono distruggere una
[persona]